

A QUARANT'ANNI
DAL '68

Paolo Pietrangeli
CARMELA
(con affetto)

Da giovedì 20 marzo
il cd con l'Unità a € 7,00 in più

18

martedì 18 marzo 2008

10 IN SCENA

A QUARANT'ANNI
DAL '68

Paolo Pietrangeli
CARMELA
(con affetto)

Da giovedì 20 marzo
il cd con l'Unità a € 7,00 in più

La M ulti

SPETTACOLO TROPPO BREVE: GUERRITORE
CONDANNATA A RESTITUIRE METÀ COMPENSO

Spettacolo dalla durata insufficiente, e dunque attrice condannata a restituire parte del compenso per quell'evento. È quanto capitato a Monica Guerritore, come ha stabilito un giudice di Chiavari. L'attrice si dice sconcertata per questa decisione che a suo dire le procura «un grave danno d'immagine». E anche l'associazione Articolo21 prende posizione, parlando di sentenza pericolosa. «Sono a dir poco incredula - dice l'attrice - di fronte ad una sentenza che non solo ha la pretesa di giudicare la mia prestazione artistica



ma mi chiede di restituire metà del compenso regolarmente pattuito tramite contratto e riscosso la sera stessa». Il risarcimento per danni è stato fissato in 2.000 euro (più della metà del compenso) per un recital giudicato troppo corto dagli organizzatori. «Lo scorso anno - afferma la Guerritore - sono stata contattata da un'associazione culturale di Rapallo per prendere parte ad un festival. Ho accettato con grande entusiasmo ed ho recitato una serie di testi tratti da autori vari su una base musicale da me scelta. Lo spettacolo ha avuto enorme successo, tant'è che gli organizzatori si sono complimentati e il compenso l'ho ricevuto la sera stessa, come di consueto». Due mesi dopo, però, il giudice ha dato ragione agli organizzatori: lo spettacolo aveva durata insufficiente quindi non aveva soddisfatto le richieste.

COREOGRAFI Dal Bolscoi alla guida del corpo di ballo fiorentino, Vladimir Derevianko ha presentato il primo spettacolo da lui commissionato, «Bbb». In questa chiacchierata spiega cosa ha in cantiere e cosa servirebbe alle compagnie dei teatri lirici

di Rossella Battisti inviata a Firenze



I ballerini di Maggiodanza in una scena di «BBB Bach & Break Beats». Sotto Vladimir Derevianko direttore del corpo di ballo

I cuore del fiorentino teatro Goldoni è «vuoto»: un tappeto bianco al centro, una sola fila di poltrone addossate al muro e tante facce curiose che sbirciano dai palchi. *BBB Bach & Break Beats* è infatti la vera discesa in campo di Vladimir Derevianko, nominato direttore del Maggiodanza nell'ottobre scorso e che ha commissionato a Massimo Moricone questo spettacolo. Anzi, si tratta proprio di una discesa in palco, perché nella coreografia - originale mélange di hip hop e contemporaneo - ha partecipato anche lui, étoile dorata cresciuta al

Maggiodanza si dà al karate

Bolscoi, solista di tecnica raffinata e vibrante sensibilità, appena tornato in Italia dopo un'esperienza felice da direttore del corpo di ballo dell'Opera di Dresda. Un'opera curiosa e provocatoria, *BBB*, fatta apposta per «rivoluzionare» un teatro non pensato per il balletto e dunque messo sottosopra con doppi piani di visione - sul palco e in platea -, dove si susseguono le «fide» fra scatenati rapper del movimento come Manuela Bodeguez, Mined Yahiaoui e Medhi Ouachek, e punte forti, curve contemporanee alla Forsythe in risposta dai ballerini del Maggiodanza. Un frizzante e singolare *contest* svirilgato dalla presenza burlesca di una drag queen e da un finale romantico, pensoso, su una

«Per Firenze penso a lavoro su arti per me vicine, karate e danza. Ma i corpi di ballo devono avere budget slegati dalla lirica»

metafora di danza e di vita. Un buon debutto per il Maggiodanza capitanato da Derevianko, dove è possibile vedere in controcultura linee future: valorizzazione di un corpo di ballo fatto di personalità diverse, un repertorio classico-contemporaneo pronto a meticcarsi, l'attenzione alla storia della compagnia. Ne parliamo con Derevianko stesso.

Si discute sull'opportunità e i modi di mantenere i corpi di ballo all'interno degli enti lirici: cosa ritiene si debba fare?

«La prima cosa è l'autonomia finanziaria, ovvero un budget svincolato dalla lirica. Questo permette di articolare meglio e di gestire un cartellone senza essere affidati al caso e al sovrintendente che ti trovi davanti».

Da pochi mesi si è insediato come direttore al Maggiodanza: che idea si è fatto?

«Ho trovato una compagnia non giovanissima, e questa è una fortuna, perché ci siamo capiti subito, come forse non sarebbe accaduto con dei danzatori senza esperienza. Il mio compito è far riprendere forma alla compagnia e indirizzarla. Maggiodanza è l'unica compagnia classica in tutta la Toscana e questa identità va valorizzata con un repertorio narrativo classico-contemporaneo.

Inoltre, sarebbe necessario avviare una scuola professionale, magari in collaborazione con scuole già esistenti, per attingere nuove forze».

E per quel che riguarda il cartellone?

«A novembre riprenderemo al Verdi (la Pergola sarà chiusa per restauro) lo *Schiaccianoci* di Eugeni Poliakov, un maestro che è stato molto importante nella storia di questa compagnia, mentre a gennaio 2009 rimonterò la mia versione del *Don Chisciotte*. L'ho creata a Dresda, rivoluzionandola drammaturgicamente: niente più pantomima per Don Chisciotte, un sognatore kitsch, che va interpretato da un solista eccellente, mentre Sancho è un personaggio comico ma acrobatico, una sorta di Mercurio in situazioni meno nobili. Sempre a gennaio, il 15, ci sarà un trittico di Fokine - *Petrouchka*, *Chopiniana* e *Uccello di fuoco* - ricostruiti da Andris Liepa con i costumi di Leon Bakst. *Chopiniana* in particolare è un gioiello: precedente alla più nota versione, *Les Sylphides*, è una coreografia rimasta in repertorio solo in Russia, al Bolscoi e al Kirov. Da vedere. E infine, a maggio 2009 vorrei ospitare un coreografo contemporaneo».

«BBB» è una creazione per il Goldoni.

Cos'altro ha in mente per questo spazio?

«Ne vorrei fare un uso sperimentale. Avviare un

progetto su danza e karate, per esempio. Sulla filosofia del karate e la virilità».

Che strano abbinamento: come le è venuto in mente?

«Perché sono curioso. Ci sono arti vicine alla danza perché come la danza hanno una visione del mondo particolare. Temo un'alchimia alla scoperta dell'oro. Magari troverò solo un'aspirina o della varechina...chissà, ma questo è il gusto della sperimentazione!».

Ho notato che allo spettacolo - una replica in mezzo alla settimana -, c'erano molti inglesi, e non siamo in un periodo molto turistico...

«Queste serate al Goldoni non hanno avuto particolare pubblicità. L'informazione pare arrivi tramite passaparola, un sistema che personalmente trovo "medioevale" con i mezzi a disposizione che potremmo avere oggi, come internet. Ma non si può avere tutto subito. Firenze, inoltre, non è una città grandissima e non sarebbe intelligente fare ottanta spettacoli sul posto: meglio decentralizzare con delle tournée. Ci sono teatri in Italia che non hanno compagnie di balletto: un buon motivo per ospitare e non sottovalutare il "prodotto interno"».



OMAGGI Un film dei Risi oggi a Roma
Nureyev alla Scala Trent'anni in ballo

Rudolf Nureyev e il Teatro alla Scala, trent'anni di storia: il grande ballerino portò a Milano una forza e un carisma che hanno rivoluzionato il mondo della danza, lasciando un segno indelebile. Rudolf Nureyev rivive ora nelle immagini di un film diretto da Dino e Claudio Risi, e prodotto dalla Dolmen Home Video, che verrà proiettato giovedì 20 marzo alla Casa del Cinema a Roma (a ingresso gratuito), per celebrare i 70 anni dalla nascita dell'artista ballerino, coreografo, attore, regista, impresario. Una testimonianza di grande importanza per i cultori del ballerino-mito del secolo scorso grazie a immagini inedite degli archivi della Scala, a ricordi personali di amici e partner. Il documentario accompagna il grande danzatore tartaro dal suo arrivo alla Scala, al trionfo internazionale, fino ai suoi ultimi giorni a Parigi.

SAGHE Accordo raggiunto a Londra tra i due. La separazione ha visto l'opinione pubblica britannica sempre dalla parte dell'ex Beatle
Paul McCartney-Heather Mills, il divorzio vale 30 milioni di euro



McCartney e Heather Mills ai tempi del matrimonio

di Leonardo Clausi / Londra

Dopo mesi e mesi di schermaglie sui giornali e fuori, Heather Mills e Sir Paul McCartney hanno raggiunto un accordo. La buonuscita stabilita dal giudice che Mills riceverà dall'ex Beatle dopo quattro anni di matrimonio, una figlia, Beatrice, e tanto veleno, ammonta a 24 milioni di sterline, circa 30 milioni di euro. Per non entrare in una guerra di trincea legale, lui ne aveva offerti 15, lei chiesti 125. All'uscita del tribunale londinese l'ex modella, 40 anni, disabile (ha perso una gamba in un incidente stradale) si è detta «contenta» del risultato, ma ha aggiunto che ricorrerà in appello contro la decisione del giudice di rendere pubblica la cifra destinata, perché si oppone alla diffusione di dettagli privati su di sé e la figlia. È questo il bilancio del secondo matrimonio di McCartney

dopo la lunga unione con la prima moglie Linda, scomparsa per un cancro nel 1988.

La saga di questa separazione ha appassionato i media ma non ha diviso l'opinione pubblica: in Gran Bretagna McCartney è un'icona intoccabile. Nel corso di cinquant'anni di carriera è l'unica rockstar a non aver dato scandalo: mai un tradimento, mai un problema penale, mai storie di consumo di sostanze (anche se è nota la sua predilezione per la marijuana). È un bene nazionale, e l'«intrusione» della Mills nella sua vita è stata sempre guardata con sospetto. Mills, che fin dall'inizio della separazione è stata ribattezzata dai tabloid con l'eloquente «Mucca» (gioco di parole sul soprannome di Paul, «Macca»), è considerata una «gold-digger», una cercatrice d'oro, una che si è sposata l'anziano musicista per spargli quattrini e nulla più. Lei, dal canto suo, ha commesso errori mediatici disastrosi. Solo qual-

che mese fa, ospite di uno show televisivo mattutino, Mills si era abbandonata ad una furibonda tirata contro la stampa e i media in generale, colpevoli, a suo dire, di infangare la reputazione. Si è paragonata a Kate McCann, la madre della piccola scomparsa in Portogallo la scorsa estate, e a Lady Diana stessa, due figure che godono di massima ammirazione per le drammatiche vicende che evocano: un'altra gaffe. E sebbene si affannasse ad elencare i presunti soprusi subito dopo la separazione, non è mai riuscita a suscitare simpatia. Anche oggi, Heather Mills ha definito la sua una vittoria del debole nei confronti del forte, soprattutto per essersi rappresentata da sola alle udienze. «Raccomando tutti e tutte coloro impegnate in cause del genere di rappresentarsi da soli», ha detto in stato di forte eccitazione all'uscita dell'udienza. Della mancata solidarietà può ora consolarsi. Anzi fregarsene.